

Visco. Ferruccio Tassin soddisfatto per il decreto ministeriale: non va dimenticato anche il ruolo nella Grande guerra

«Dopo l'ex lager si ricordi anche l'ospedale»

VISCO. «Si ritiene che il complesso della Caserma L. Sbaiz costituisca un riferimento significativo e stringente ad alcune pagine fra le più drammatiche della storia del nostro Paese, in quanto testimonianza di eventi la cui memoria va conservata e trasmessa al futuro. Per questi motivi si ritiene che il complesso della Caserma "Luigi Sbaiz", nel suo nucleo storico, con particolare riferimento agli edifici in questa sede descritti, rivesta un notevole interesse culturale e dunque sia degno di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 42 del 22 gennaio 2004».

A sintetizzare i contenuti del provvedimento ministeriale è Ferruccio Tassin dell'associazione "Terre di Confine". «Questo è il succo della corposa relazione allegata al decreto di vincolo emesso dalla Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia, il 29 gennaio. Così viene salvata la memoria del campo di concentramento fascista di Visco, che dal febbraio al settembre del 1943 vide rinchiusi dietro il filo spinato 3.500-4.000 Jugoslavi (anche vecchi donne e bambini). - spiega - Significa che circa 68.000 mq, su 117.000, più di metà delle ex caserme, in funzione dal 1947

al 1996, (il 58%), il cuore logistico dell'ex campo di concentramento, sono sottoposti a tutela, per le quali sarebbe ragionevole una valorizzazione che contemperi necessità di memoria dell'ospedale 0.35 della Croce rossa italiana (1.000 posti letto, in un primo tempo in tenda, il più grande d'Italia nel suo genere), che vi fu ospitato dal 1915 al 1917; del campo profughi del Piave (gli venne dietro dal 1917 al 1923), del campo di concentramento per Jugoslavi (febbraio-settembre 1943)».

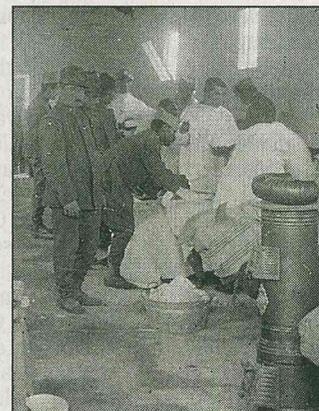
Tassin evidenzia che il decreto, insieme con quello che vincola la ex dogana austriaca (tutti i 2.500 mq. fra dogana,

annessi e spazi verdi), «è giunto in municipio il 4 febbraio, e viene incontro a una serie di richieste e auspici espressi da intellettuali (tra essi il candidato al premio Nobel per la letteratura, Boris Pahor), personaggi politici italiani e stranieri, tanto da muovere l'interesse di grandi riviste e giornali in Italia e all'estero».

Soddisfazione per la buona notizia (è l'unico campo fascista in Italia sostanzialmente integro nella sua parte logistica) è stata espressa, tra gli altri, dal direttore della Scuola Normale di Pisa, Salvatore Settis.

Gessica Mattalone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale nell'ex campo di Visco

pag. 16

Messaggero Veneto

MARTEDÌ 16 MARZO 2010